

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 32

Domenica 10 ottobre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## La Chiesa sarda all'umile scuola del Poverello di Assisi



**Omelia del vescovo mons. Antonello Mura, presidente della Conferenza Episcopale Sarda.**

Siamo lieti, come regione Sardegna, di rappresentare oggi tutta l'Italia offrendo l'olio per la lampada che arde sulla tomba di san Francesco. Lo siamo come popolo, con i suoi vescovi, presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, seminaristi, e oltre un migliaio di pellegrini giunti dall'Isola. Lo siamo con i rappresentanti delle istituzioni regionali e comunali e, tra questi l'on. Alessandra Zedda, vicepresidente della Regione e il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, a cui è spettato il compito di accendere la lampada. Siamo qui, felicemente, nonostante la pandemia sempre in agguato e, nonostante, la nostra sofferta insularità, con i problemi sociali che crea. Siamo

qui per rivisitare questi luoghi suggestivi, ma anche per condividere la nostra fede con coloro che li animano: il vescovo Domenico Sorrentino, i Ministri Generali e Provinciali delle famiglie francescane, con i loro fratelli religiosi e secolari. Con tutti loro siamo grati ai rappresentanti istituzionali e militari, al sindaco Stefania Proietti, e a chi rappresenta il Governo italiano, l'on. Marina Sereni, viceministro degli Esteri. Tutto questo grazie, a san Francesco! Solo nel pronunciarlo, questo nome, ci fa respirare spiritualmente la bellezza della santità universale, facendoci provare una ventata di freschezza che ci incoraggia con la sua limpida e affascinante testimonianza. Mi chiedo: se San Francesco oggi tornasse, quale reazione avrebbe?

Segue a pag. 2

### NELLE PAGINE INTERNE

**5 • ATTUALITÀ E CULTURA**  
Grazia Deledda: genio femminile, voce della Sardegna

**7 • VITA ECCLESIALE**  
Caritas Ozieri sinonimo di accoglienza efficace

**9 • CRONACA DAI PAESI**  
Buddusò. San Vincenzo de Paoli, l'attualità di un carisma

Mi chiedo se un moto di ribellione l'avrebbe manifestato verso i canoni sociali e religiosi, con i quali continuiamo a identificarci. E cosa avrebbe detto delle nostre contraddizioni, neanche troppo velate, del nostro camminare incerto, della nostra fede labile, che fa fatica a ricordarsi con la vita? San Francesco non riesco ad immaginarlo senza il Vangelo, nel quale ha trovato il senso più profondo della sua vita, e il brano che oggi abbiamo proclamato ci aiuta a trovare qualche risposta. "Ti benedico, Padre". Sì, come Gesù, anche san Francesco ci ricorda che benedire è sempre più importante del maledire, più fruttuoso e necessario del lamento e della rassegnazione. E, in quel "Ti benedico", c'è anche un altro riferimento: ti benedico, perché tu, Dio, hai rivelato ai piccoli la saggezza con la quale vivere, che invece non viene compresa dai cosiddetti sapienti e intelligenti. Francesco, ad immagine di Gesù, ci aiuta a ribaltare i criteri sui quali costruiamo generalmente i rapporti umani e le scelte sociali, persino quelle culturali, perché la sua stessa vita è un'alternativa autentica al nostro modo di organizzarci, di pensare al presente e al futuro della società e della stessa Chiesa. Lui continua ad incoraggiarci, a ripetere parole e segni affinché li condividiamo con le persone provate dalla fatica di vivere, con quelle escluse dalla tavolata comune e dalle esperienze di fraternità: Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. C'è un gesto di Francesco che oggi non voglio dimenticare. Penso all'incontro con l'uomo lebbroso, che ci ripete ancora: "Voi lo escludete, io l'abbraccio!". Per questo mi chiedo con voi: quale posto occupano oggi i "piccoli" attorno a noi? Quali scelte possiamo compiere in nome di Cristo? Piccolo che non è solo l'opposto di "grande", ma

SEGUE DALLA 1ª PAGINA



soprattutto la condizione di un'esistenza - come quella del lebbroso - separata da tutti, perché posta a opportuna distanza dai nostri programmi personali e sociali. Non saremmo qui a parlare di san Francesco senza questo episodio, in cui ci insegna ad amare e a scegliere i "piccoli" di ogni età, non solo perché in essi riconosciamo il Cristo, ma perché accettando la loro umanità, per quanto difficile e scomoda, accogliamo veramente l'umanità di Cristo e quella dei nostri fratelli e sorelle, qualunque

sia la loro condizione. Che anzi, più è problematica e più merita attenzione e considerazione. Scrive papa Francesco, nell'enciclica Fratelli tutti, firmata proprio qui un anno fa, contrassegnata dalla genialità fraterna di san Francesco: «Certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili» (n.

18). La pandemia ci ha offerto esempi di abbracci che, pur non passando dal corpo, hanno evidenziato gesti di straordinaria umanità. Sono avvenuti con volti e sensibilità che hanno colorato di solidarietà le corsie degli ospedali e delle Case per anziani, così come i luoghi di incontro con la disabilità fisica e mentale e con i giovani e anziani smarriti e confusi. Ma non basta. Troppi criteri: economici, finanziari, politici e sociali escludono persone, alle quali purtroppo non resta altro che gridare il distanziamento imposto loro, da chi decide le sorti della società. Sono in tanti che ci vengono incontro, cercando l'abbraccio della fraternità: hanno problemi di salute o di futuro, vengono da vicino e da lontano, sono costretti ad elemosinare attenzioni perché tenuti fuori dall'agenda dei programmi da realizzare. Come comunità ecclesiale, siamo chiamati a ricordare le parole della Lumen Gentium nel Concilio Vaticano II: "La Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si premura di sollevarne la indigenza e in loro intende servire Cristo" (n. 8). Dio, in san Francesco ha rinnovato prospettive fraterne per l'umanità; con lui è possibile vivere in maniera differente le relazioni, la vita e la stessa creazione. Lui continua a dirci, ad immagine di Gesù, che il mondo e la Chiesa cambiano solo in un modo: riparandole, a condizione però che iniziamo da noi stessi. Chiediamo al Signore Gesù e a sua madre Maria di lavorare sul nostro cuore in profondità, rendendolo libero e ricco di vera sapienza, capace di recuperare da San Francesco quei gesti che abbracciano la vita umana e la rendono più fraterna.

+ Antonello Mura, vescovo

<p><b>VOCE DEL LOGUDORO</b> SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952</p> <p><b>Direttore responsabile:</b> DON GIANFRANCO PALA</p> <p><b>Ufficio di redazione:</b> STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI</p> <p><b>Collaboratori di redazione</b> ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA</p> <p><b>Editore:</b> ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)</p> <p><b>Proprietà:</b> DIOCESI DI OZIERI Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)</p>	<p><b>Corrispondenti di zona:</b> CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI</p> <p><b>Diffusione, distribuzione e spedizione:</b> • TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU</p>	<p><b>Autorizzazione:</b> Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989 rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959</p> <p><b>Direzione - Redazione Amm.ne:</b> Associazione "Don Francesco Brundu" piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS) <b>Telefono e Fax 079.787.412</b> <b>E-mail:</b> voce dellogudoro@tiscali.it assdonbrundu@tiscali.it</p> <p><b>Come abbonarsi:</b> <b>c.c.p. n. 65249328</b> Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00 sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00</p> <p><b>Necrologie:</b> Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00 Doppio con foto € 70,00</p>	<p><b>Publicità:</b> tariffe a modulo mm 50 x 46: € 11,00 + iva al 22% Publicità non superiore al 50%</p> <p><b>Stampa</b> Associazione don Francesco Brundu Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 Tel. 079.787412 assdonbrundu@tiscali.it</p> <p>Questo numero è stato consegnato alle Poste di Sassari <b>Giovedì 7 ottobre 2021</b></p>
---	---	---	--

**PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE**

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voce dellogudoro@tiscali.it](mailto:voce dellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## ASSISI

# San Francesco, immagine della pace e per l'umanità in cammino nel mondo

▪ Pierluigi Sini

155 i pellegrini della diocesi, appartenenti alle comunità parrocchiali della diocesi di Ozieri che hanno preso parte al pellegrinaggio regionale di Assisi del 3 - 4 Ottobre. Guidati dal vescovo Mons. Corrado Melis e dai sacerdoti don Giovanni Sancieru, don Mario Curzu, don Antonello Satta, don Luca Saba, don Pierluigi Sini, don Michele Vincis, don Diego Marchioro, don Stefano Nieddu (con i 9 ragazzi del seminario), anche Ozieri non è voluta mancare all'appuntamento che si ripete da 82 anni e durante è stato donato l'olio che alimenta la fiamma che arde davanti tomba di san Francesco, patrono d'Italia. La delegazione di Ozieri, la più numerosa tra le diocesi della Sardegna, sbarcati a Civitavecchia sabato 1 Ottobre, ha fatto tappa a Cascia per visitare la basilica di Santa Rita, e per la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Melis. Accolti da padre Massimo, nella sala della pace, la concelebrazione è stato un momento per invocare santa Rita venerata come "santa degli impossibili". All'omelia il vescovo, richiamando la memoria liturgica degli angeli custodi, ha invitato l'assemblea ad invocare queste figure di santi che nella vita di fede accompagnano ogni cristiano sin dai primi momenti della vita. Gli angeli, come messaggeri che Dio pone nel cammino della vita di ciascuno, per insegnare a seguire la via che Gesù traccia per amare così come santa Rita ha vissuto con coraggio, determinazione ma anche con semplicità. Domenica 3 ottobre, lasciata Cascia, il pellegrinaggio è proseguito nella città di Assisi. Raggiunta la chiesa della spogliazione il vescovo Mons. Melis ha presieduto la celebrazione eucaristica. Al pomeriggio, nella basilica di santa Maria degli angeli, la liturgia dei solenni vesperi nel Transito presieduta dal vescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi con la presenza dei vescovi della Conferenza episcopale sarda mons. Antonello Mura (Nuoro-Lanusei), Mons. Sebastiano Sanguinetti (Tempio

Ampurias), mons. Roberto Carboni (Oristano - Ales), mons. Corrado Melis (Ozieri). A fare gli onori di casa, i saluti del vescovo di Assisi mons. Domenico Sorrentino e del superiore generale dell'Ordine francescano, il ministro Massimo Fusarelli. Nelle loro parole di benvenuto a tutta la delegazione dalla Sardegna, l'invito a ricordare san Francesco come segno vivo della presenza di Cristo, luce del mondo. Al momento di preghiera hanno partecipato anche le autorità civili provenienti dal territorio regionale. Per i comuni, tra i tanti, il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, e per la regione Sardegna la vicepresidente della giunta regionale l'onorevole Alessandra Zedda. Per la diocesi di Ozieri, il sindaco di Esporlatu Francesco Giuseppe Furiolu, Giuseppe Mellino sindaco di Nule, Pierangela Mazza, vice sindaco di Berchidda. Nella riflessione dell'arcivescovo Baturi, riprendendo le parole dell'Apostolo san Paolo, considerando la morte come sorella nostra morte corporale, la certezza di essere unica famiglia per essere immagine nuova vivendo la fede che segna la vita in una storia che tocca e coinvolge tutti i battezzati. Francesco che morì cantando segno di speranza consolidato dall'attenzione verso il prossimo, soprattutto i più poveri. Dopo le parole dell'arcivescovo la consegna dei doni da parte della Regione Sardegna e Umbra ricevuti dall'ordine francescano. Per il comune di Assisi, con la sindaca Stefania Proietti consegna un quadro raffigurante un ostensorio in filigrana d'argento con inserti in corallo, realizzato a mano. Per il comune di Cagliari, con il sindaco Paolo Truzzu, consegna una casula realizzata dall'artigiano Carlo Pusceddu raffigurante Nostra Signora di Bonaria come simbolo di amicizia tra le due municipalità. Per la regione Sardegna, un rosario in filigrana d'argento consegnata dall'onorevole assessore Alessandra Zedda. La Conferenza episcopale sarda, una casula consegnata da don Antonello Mura, presidente dei vescovi sardi. Inoltre cesti con prodotti tipici sardi che raccontano le tradizioni



della Sardegna, consegnati da alcuni uomini e donne vestiti con il tradizionale costume Sardo. Alla sera, nella chiesa di San Damiano la veglia di preghiera con i giovani presieduta dal vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis. Nelle sue parole, dopo un momento di silenzio, l'invito a considerare l'esempio di san Francesco come Santo che oggi può dare linfa ad una chiesa che vive un momento storico difficile. Attraverso il suo insegnamento, anche attraverso il pellegrinaggio, Dio che parla, perché presente e vivo attraverso segni che devono essere colti e valorizzati. La croce, simbolo della fede, compagna di viaggio non da oscurare, ma simbolo che accompagna e redime. Lunedì 4 ottobre, celebrazione eucaristica nella basilica superiore di san Francesco, con l'accensione della lampada e l'offerta dell'olio. Nell'omelia del vescovo di Nuoro e Lanusei mons. Antonello Mura, dopo i ringraziamenti a tutti presenti, l'orgoglio per la Sardegna di rappresentare tutta l'Italia. Questo un momento

di grazia, nonostante la pandemia e la condizione in cui l'isola vive, considerando le numerose difficoltà per i problemi legati all'insularità e non da ultimo quelli riguardo alla viabilità e ai recenti incendi che hanno devastato il territorio e le sue bellezze naturali date dal creato. Nelle sue parole, lieti per condividere la fede insieme alle famiglie francescane e grati a tutte le Istituzioni presenti, civili e militari. Tutto questo grazie a san Francesco che incoraggia attraverso la sua testimonianza. Rivolgendosi ai presenti, il vescovo si è domandato che cosa avrebbe detto san Francesco riguardo alle contraddizioni dell'uomo. Non immagino Francesco senza in mano il Vangelo. La risposta dunque è data dal Vangelo e dalle parole pronunciate da Gesù con l'espressione del "ti benedico o Padre". San Francesco che ci ricorda che il benedire è sempre più fruttuoso del lamento, della rassegnazione e del male dire. Ti benedico perché tu o Dio ai rivelato ai piccoli la saggezza. Francesco ci aiuta a ribaltare i criteri su cui si basano le relazioni, perché la sua stessa vita è una alternativa autentica per pensare al futuro. Ci incoraggia a ripetere un amore che aiuti a vivere soprattutto aiutando gli esclusi, gli ultimi. Venite a me e io vi darò ristoro. Un gesto significativo quello in cui Francesco poté andare incontro all'uomo lebbroso. Concludendo l'omelia il vescovo ha incoraggiato a vivere nella speranza, lieti per i doni ricevuti, ma anche con l'impegno a ricercare sempre la santità data dalla fede che diventa occasione per rendere migliore il mondo. Martedì 5 ottobre il pellegrini hanno trascorso la giornata visitando la città di Perugia e prima dell'imbarco per il rientro, tappa a Subiaco, per la celebrazione dell'Eucaristia.

▪ Marta Randon (\*)

“Io non ho firmato e se il referendum dovesse avere l’ok della Corte costituzionale e quindi portare gli italiani alle urne non andrò a votare”. Luciano Squillaci da cinque anni è il presidente nazionale della Federazione italiana delle comunità terapeutiche. Sul referendum sulla cannabis Squillaci non ha dubbi: “*Il dibattito è abbondantemente stantio, in questo momento i problemi collegati alla droga sono altri, ben più gravi e complessi; andare a riaccendere un dibattito ideologico è anacronistico e pericoloso*”. **Perché anacronistico e pericoloso?** Anacronistico e pericoloso perché siamo in una fase di preparazione della “Conferenza nazionale sulle droghe” che si terrà a fine novembre dopo 11 anni di attesa, per poter mettere mano, finalmente, alla legge quadro 309 del 1990 che tratta la parte penale e dei servizi contro le dipendenze da sostanze. **Come bisogna agire?** Bisogna rimettere al centro la persona. Il sistema si è sempre più tarato sulla riabilitazione, sulle strutture, sui servizi, sempre meno sulla persona. Bisogna avere il coraggio di sperimentare nuove metodologie

## REFERENDUM SULLA CANNABIS

# «È l’educazione a cambiare le cose, non le battaglie ideologiche»

di prossimità territoriali e renderle quanto più vicine ai bisogni dei singoli. Il referendum, poi, è un messaggio educativo sbagliato. Assistiamo ad una riduzione costante dell’età di primo uso, qualunque sia la sostanza. Non sono uno di quelli che dice che chi fa uso di cannabinoidi poi automaticamente passa alla eroina o al crack. *Ma la cannabis fa male, ce lo dice la scienza e dare ai nostri ragazzi, sempre più giovani, la possibilità di “farsi” senza sapere bene che sostanza sia è un messaggio sbagliatissimo.* Far passare il concetto “una canna è ok, cosa vuoi che sia” è assolutamente negativo. Non vale neanche il discorso “facciamo la lotta alla criminalità e alle mafie”. Io per la lotta alle mafie non sacrificio i miei ragazzi. **I dati più recenti sull’uso di cannabis che cosa ci dicono?** In Italia un adolescente su 4 fa uso di cannabis. È una sostanza utilizzata tantissimo. La cosa preoccupante è che gira molta

“Spice”, la cannabis sintetica, estremamente dannosa. È facile dire “fa uso di cannabis” e poi magari è Spice. **Che messaggi educativi dobbiamo dare?** Dobbiamo dare messaggi educativi precisi, diretti e chiari. *O torniamo ad investire in educazione, non in spot, o ci troveremo in forte difficoltà.* E non perché abbiamo legalizzato o no la cannabis, ma perché si va in una direzione senza ritorno. **In Italia non si investe in educazione?** Negli ultimi 20 anni no. Se dobbiamo fare un referendum facciamolo per rimettere in piedi il Fondo antidroga per fare attività educativa nelle scuole e nei luoghi di aggregazione. **È l’educazione a cambiare le cose, non le battaglie ideologiche. Se passerà il referendum e vincerà il sì che cosa cambierà?** Non succederà nulla. Il problema sono l’abuso e gli stili di vita. Che sia dipendenza da sostanze, gioco o alcol – che fa più vittime della droga ed è pure legalizzato –

serve lavorare su altro. Stiamo giocando a spostare le questioni per non affrontare quelle vere. **C’è molta confusione tra depenalizzazione, legalizzazione e liberalizzazione. Ci aiuti a fare chiarezza.** Il referendum sulla cannabis tratta solo la depenalizzazione. Nel caso specifico la piccola coltivazione di cannabis in casa – fino a 4-5 pianticelle – non sarà più reato e non ci sarà il ritiro della patente. Legalizzazione significa legalizzare la vendita, il commercio della sostanza all’interno di un sistema legale. Questo in Italia c’è già: la cannabis per uso terapeutico. La liberalizzazione è un altro discorso ancora, rende il mercato libero, l’utilizzo, la vendita e la somministrazione di cannabis senza un controllo particolare. **L’utilizzo di cannabis fa davvero male?** Non ci sono dubbi, ce lo dicono gli studi scientifici. *L’abuso può portare disturbi neurologici, danni al sistema nervoso.* C’è una percentuale importante di persone che ha conseguenze psicopatologiche. Anche l’alcol fa male. Qualunque sostanza che viene abusata può essere dannosa. La cannabis non è un alimento.

(\*) giornalista de “La voce dei Berici”



## PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

### I PARADOSSI DELLA «GIUSTIZIA»



Qualche giorno fa su un quotidiano regionale – nella stessa edizione – sono apparse due notizie di cronaca giudiziaria. La prima: un pensionato di 73 anni è stato portato a processo per aver rubato tre confezioni di aghi da cucito (valore commerciale poco più di 8 euro); scoperto, è stato costretto, giustamente, a restituire il maltolto ed è stato denunciato per furto aggravato (pena massima 6 anni), provocando lo sconcerto dello stesso giudice chiamato a pronunciarsi: «*Davvero volete farmi fare questo processo?*» avrebbe detto all’inflessibile Pubblico Ministero *onorario*. La seconda: un uomo, incriminato per aver detenuto illegalmente sostanze stupefacenti (anfetamina), è stato assolto dal giudice dopo che una perizia chimica ha accertato che non si trattava di anfetamine ma di eroina. La motivazione è che «*il fatto è diverso da quello contestato*». Due casi di massima flessibilità e di massima inflessibilità. L’applicazione – e la stessa interpretazione – delle leggi *à la carte* a seconda dei vari protagonisti sembra essere diventata una costante del nostro paese. Ha fatto molto discutere la vicenda che ha riguardato il responsabile della comunicazione sui social media della Lega, l’inventore e organizzatore di quella che loro stessi avevano battezzato *la Bestia*. Una comunicazione sempre dai toni alti, tesa a istigare odio nei confronti del *nemico* di turno, fosse l’immigrato clandestino o l’avversario politico. E farà discutere la sentenza che ha condannato l’ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano, alla pesante pena di oltre 13 anni di carcere, quasi il doppio di quanto richiesto dalla pubblica accusa, oltre che alla restituzione di 500 mila euro; occorrerà attendere la pubblicazione delle motivazioni

della sentenza per sapere quale tipo di reato (amministrativo o personale) ha indotto i giudici di Locri a infliggere una pena così severa, ma giova ricordare che una precedente condanna dello stesso Tribunale era stata cassata nei successivi gradi di giudizio. Insomma, l’Italia sembra avere qualche serio problema anche nell’amministrazione della giustizia. Del resto, le vicende interne alla Magistratura – opportunamente definita dalla nostra Costituzione come *Potere* indipendente, e soggetta solo alla legge – hanno portato ai minimi livelli la fiducia dei cittadini nei suoi confronti, sommandosi ai problemi già evidenziati nel corso degli anni: lentezza dei processi, soprattutto civili, frequenti ribaltamenti delle sentenze nei diversi gradi di giudizio, magistrati spesso tentati dalla ribalta mediatica e dall’agone politico (forse una netta separazione tra i due ambiti, come avviene ad esempio per i sacerdoti, sarebbe auspicabile, proprio per sottolineare quel valore di indipendenza che costituisce una garanzia per chi si trovasse intrappolato in meccanismi giudiziari ad alto tasso di burocrazia e di incertezza). Gli intrecci, sempre più frequenti, con gli altri *Poteri* dell’ordinamento costituzionale (legislativo ed esecutivo) costituiscono elementi di distorsione che hanno necessità della massima attenzione. La verità giudiziaria non coincide, spesso, con la verità *tout court*. Ne è un esempio la vicenda della *Moby Prince*, come ha sottolineato in una interessante iniziativa l’ex senatore Silvio Lai, già presidente della Commissione parlamentare istituita allo scopo di far luce sulle numerose ambiguità emerse nei processi. Una vicenda che si aggiunge alle altre, irrisolte, del terrorismo italiano del secolo scorso.

## 150 ANNI DELLA NASCITA DELLA SCRITTRICE

## Grazia Deledda: genio femminile, voce della Sardegna

▪ Gianfranco Pala

Speriamo che la ricorrenza dei 150 anni della nascita della scrittrice, e Nobel per la letteratura, Grazia Deledda, sia occasione propizia per una rivisitazione della sua opera e della Sardegna del passato che ci lascia tra le righe dei suoi romanzi. Indubbio il genio femminile che Grazia Deledda lascia nel panorama letterario. Un genio che per noi oggi, affacciati al terzo millennio, sembra quasi scontato. Ma così non è. Grazia Deledda è figlia di un tempo e di una condizione dove il ruolo della donna non era affatto scontato, men che meno, se parliamo di un ruolo così come quello che lei ha incarnato, e impensabile fino ad allora perché esclusivamente maschile, circoscritto alla sfera di uomini illustri, più che di donne illustri. Da dove deriva questa genialità della scrittrice sarda? Senza dubbio dalla sua capacità di saper leggere, la vita della nostra Isola. Nei suoi romanzi ha saputo essere occhio e cuore, per scrutare sentimenti e sensazioni, tradizioni e religiosità, costumi e moralità. A questo si aggiunge la capacità di lettura dei

fenomeni che regolavano la vita dei piccoli villaggi della Barbagia. Ha saputo spaziare di sentimenti di una madre che, a costo della vita, vuole la salvezza del figlio sacerdote, interpreta e si immedesima nei sentimenti delle donne e delle ragazze del suo tempo, parla con la i loro sogni e interpreta i loro bisogni più intimi. Da voce ad una miseria materia e spirituale. Entra nel vivo di faide sanguinarie, e dà voce a chi subisce angherie. Sa cogliere l'urlo che sale dalle più recondite pieghe dell'animo umano. Intraprende un viaggio culturale con i più grandi personaggi della cultura del suo tempo. Persino Pirandello, pare per problemi suoi, personali familiari, la sbeffeggia, umiliando il marito Palmiro Madiesani, un funzionario pubblico, nativo di Bozzolo, che aveva sposato la scrittrice sarda Grazia Deledda l'11 gennaio 1900, ne aveva subito apprezzato il talento e ne era diventato il segretario e agente. E aveva condiviso con lei la felicità del premio Nobel, nel 1926, e ritirato nel dicembre 1927, e il lungo viaggio fino a Stoccolma. Della sua vita serena matrimoniale parla, e ne è autorevole



testimone, don Primo. Mazzolari e la Deledda incrociarono il loro percorso in una frazione di Viadana nel mantovano dal nome suggestivo di Cicognara, dove don Primo era parroco dal 1920. In un capitolo del libro di Mazzolari, "Tra l'argine e il bosco" dal titolo "Grazia Deledda parrocchiana", Mazzolari parla della scrittrice nuorese come di «un'anima fuori del comune» che a Cicognara, sua prima sede parrocchiale, «capitava ogni tanto», essendo il marito, nativo di quel piccolo centro. La Deledda lo chiamava "il mio paese", «con compiacenza poco insulare ma tanto amabile». Inizialmente Mazzolari non ha una buona impressione della scrittrice sarda, ma con il tempo si deve ricredere. Forse il prete profondamente anti fascista, ha qualche dubbio sulla Deledda, ma con il tempo si deve ricredere. Nelle numerose produzioni letterarie della Deledda, appare una sua sottile e acuta conoscenza di un

mondo rurale. Sa raccontare le dinamiche di un ambiente agro pastorale di difficile interpretazione. Non a caso nei suoi romanzi il suo genio femminile sa penetrare nelle diverse personalità dei personaggi, dando voce a banditi e a uomini saggi. Interpreta la sofferenza della donna nel rapportarsi alle regole della cultura dominante, ma allo stesso tempo sa dare voce, alla delicatezza della sensibilità femminile. Madri, spose, figlie sono interpretate in maniera tale che nessuno ne esca sconfitto. Servi pastori, uomini di legge, religiosi, balentes, tutti hanno il loro ruolo, è per tutti sa coniugare una capacità di interpretare, non un ruolo semplicemente romanzesco, ma una realtà culturale e di vita vissuta. La terra sarda per lei non è un campo di lavoro per i suoi romanzi, ma la realtà sulla quale raccontare la vita dei protagonisti. A tutti i personaggi da un'anima, una voce, un sentimento, al di là delle responsabilità morali. Un rammarico, che la nostra cultura e la nostra scuola, nonostante tanti passi avanti, non sia stata in grado di raccontare e far conoscere tanti giganti che si sono susseguiti. I nostri ragazzi purtroppo, colpevole una legislazione miope e limitata, non conoscono i tanti scrittori e poeti sardi che, nel tempo hanno dato voce ad una cultura che affonda le sue radici in tempi lontani. Sapremo riscattarci da tanto deplorabile sonno culturale, e ridare dignità alla nostra terra?

▪ Salvatore Multinu

Per la prima volta, la Francia – un tempo figlia prediletta del cattolicesimo – dichiara in maggioranza (51%) di non credere in Dio: è il risultato di un sondaggio condotto per il quotidiano *Le Monde* nell'agosto scorso. Appena dieci anni fa la maggioranza dei francesi (56%) si dichiarava credente; nell'immediato dopoguerra (1947) la percentuale era del 66%. L'allontanamento dalla sfera religiosa non presenta significative differenze tra le diverse classi di età, fatta eccezione per gli ultrasessantacinquenni, il 58% dei quali dichiara ancora di credere in Dio. Qualche altro dato rilevato dal sondaggio appare sorprendente: per esempio il fatto che la religione è più presente nei grandi e medi agglomerati urbani (e tra le categorie sociali più favorite) che nelle zone rurali, che sembrano soffrire soprattutto la mancanza di preti. La vitalità religiosa è più forte tra le popolazioni di tra-

## SONDAGGIO DEL QUOTIDIANO LE MONDE

### La società francese ha smarrito il sentimento religioso

dizione musulmana o protestante evangelica insediate nelle grandi città. La tendenza sociologica all'arretramento del sentimento religioso contrasta con la crescita dell'attenzione che ad esso si presta nei discorsi pubblici, anche in seguito ai numerosi attentati islamisti registrati in Francia, ma concorda con la ridotta attenzione che se ne ha nelle relazioni sociali: solo il 38% delle persone intervistate ha detto di parlare spesso, in famiglia, di argomenti legati alla religione, e solo il 29% con i propri amici; nel 2009 le percentuali erano rispettivamente 58% e 49%. Ancora di meno se ne parla nei luoghi di lavoro con i colleghi (18%). In positiva controtendenza le fasce di età giovanili: tra i 25-34enni (e, in misura minore,

tra i 18-24enni) sono più numerosi, rispetto alla generazione che li ha preceduti, coloro che dichiarano di parlare di argomenti religiosi in ambito familiare, tra gli amici o con i colleghi. A farlo sono i «credenti e praticanti», specialmente in famiglia, e in prevalenza cattolici (83%), musulmani (72%) e protestanti (67%). Poco o niente sembra aver inciso la pandemia Covid: solo il 9% di coloro che si dichiarano *credenti e praticanti*, hanno detto che la pandemia li ha «avvicinati a una pratica religiosa»; molto di più (21%) ha influito l'incendio di Notre Dame a Parigi del 2019, che ha «risvegliato un sentimento religioso» anche tra cattolici non praticanti o aderenti ad altre religioni. Infine, le religioni

restano capaci, per il 68% dei francesi (ma erano il 77% nel 2009), di «trasmettere ai giovani riferimenti e valori positivi: rispetto per l'altro, tolleranza, generosità, responsabilità»; un'opinione maggioritaria in tutti i settori, eccetto che tra gli atei convinti e gli indifferenti (dove comunque arriva al 44%). Viceversa, solo una minoranza degli intervistati (il 47%, contro il 51% del 2009) attribuisce alla religione il potere di «contribuire positivamente ai grandi dibattiti della società: bioetica, moralizzazione dell'economia, famiglia...». La Francia ha spesso anticipato i processi di aggiornamento della Chiesa, sia nella ricerca teologica che nella prassi ecclesiale, ed è probabile che la situazione italiana non sia molto diversa. Leggere i segni dei tempi in questi risultati delle moderne analisi sociologiche potrebbe aiutare a immaginare qualche soluzione positiva anche per le nostre realtà: il prossimo Sinodo può essere l'occasione buona.

## LIBRI

## «Il silenzio si fa preghiera» Omaggio a Madre Anna Maria Cànopi

▪ **Tonino Cabizzosu**

**Q**uerere Deum nel silenzio e nella preghiera fu il moto che guidò i quarantacinque anni di vita monastica di Madre Anna Maria Cànopi (1931-2019) nel monastero *Mater Ecclesiae* dell'Isola di San Giulio-Orta (NO). “Pensando a lei si può usare l'immagine di un grande albero, dalle radici ben affondate nella terra e sveltante verso il cielo, con tanti rami fitti fitti, protesi anch'essi verso l'alto, nel quale migliaia di uccellini possono trovare riparo dai venti di bufera” (p. 12). Le monache benedettine di quell'abbazia ricordano con grata memoria una delle figure più carismatiche del cattolicesimo italiano del Novecento. Il volume *«Il silenzio si fa preghiera»*. Omaggio a Madre Anna Maria Cànopi, a cura di Matteo Albergatore e Roberto Cutaia, è una sinfonia di venticinque voci che hanno trovato nel suo carisma una guida spirituale sicura. I contributi sono talmente ricchi di contenuti che non è facile ricondurli ad unità. Matteo Albergatore definisce Cànopi “poetessa e mistica”, la quale seppe “spargere semi di speranza... perché ha avuto nel cuore il mondo” (p. 6). Roberto Cutaia, partendo dall'insegnamento di Antonio

Rosmini, sottolinea il valore della dimensione orante nella sua vita, quasi “un ponte gettato dalla grande tradizione monastica delle origini e quella dei nostri giorni” (p. 9). Le sue figlie della abbazia *Mater Ecclesiae*, rievocando l'intensa vita della fondatrice, la definiscono “cuore pulsante della comunità”, “fondamentalmente libera da se stessa”, “amante della vita”, “donna di notevole levatura intellettuale e culturale”, “una persona santa, eccezionalmente coerente”, “diventa incessante preghiera” (pp. 11-18). Non meno interessante è il ricordo delle monache del monastero *Regina Pacis*, da lei fondato nel 2002 a Saint-Oyen, nell'Alta Valle del Gran San Bernardo, le quali ricordano “la robusta delicatezza della sua materna carità” e la ferrea volontà “a non anteporre nulla all'amore di Lui (p. 22). Il contributo della comunità di Viboldone (MI) ripercorre i tratti salienti dei trentadue anni trascorsi da Madre Cànopi in quel monastero “una lunga storia condivisa su registri diversi, ma sorretta da un'unica armonia: il Dio della nostra salvezza che *fa bene ogni cosa*” (p. 41). Il p. Pierdomenico Volpi, Postulatore Generale dell'Ordine Cistercense, fa riferimento alle “mormorazioni” che un certo mondo



monastico rivolgeva a Cànopi: questa “rispondeva con un sorriso e si ritirava con grande educazione: mai dava retta alle provocazioni” (p. 44). Raffaele Talmelli, Vicario Generale dei Servi del Paraclito, mette in evidenza, negli scritti della Madre, l'insistenza per combattere “lo spirito mondano” nel monachesimo e per “educare ad un cuore penitente, sempre in stato di conversione” (p. 51), Guido Marini, Maestro delle Cerimonie Liturgiche Pontificie, la presenta come “una vera donna di Dio”, “uno squarcio di cielo apparso sulla terra” (p. 61). La storica Mariella Carpinello scrive che il suo fare “era a metà tra la principessa e la fanciulla. Ispirava confidenza... per la sua capacità di vicinanza a tutti... Comunicava sicurezza” (p. 68). Il cardinal Gianfranco Ravasi, analizzando alcune composizioni poetiche giovanili intravede “un microcosmo, un caleidoscopio di temi che avrebbero costituito l'os-

atura teologico-spirituale di molti libri e lezioni della badessa di San Giulio” (p. 72). Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, sintetizza i quarantacinque anni di servizio monastico nell'Isola con tre immagini: *donna del Vangelo, dell'ascolto, dell'agape* (pp. 77-86). Nunzio Galantino, della Curia Romana, ricorda l'incidenza personale, “in alcuni tornanti della vita”, del “silenzio che parla” gustato nelle soste e nei colloqui personali (p. 90). L'attuale vescovo di Aosta, Franco Lovignana, ritrova la sua autorevolezza spirituale nella sua mitezza... e nel suo cuore disarmato” (p. 92). Giuseppe Anfossi, vescovo emerito di Aosta, ricostruisce le diverse fasi della fondazione del monastero valdostano e conclude facendo proprio il giudizio che quelle monache scrissero in occasione della morte di Madre Cànopi elogiando “la sua straordinaria libertà evangelica nel vivere il carisma della maternità spirituale” (p. 101). Vito Nardin, Superiore Generale dell'Istituto della Carità, evidenzia i legami con la spiritualità rosminiana, nella sensibilità liturgica e nella “concordanza tra il sapere e l'essere, tra la dottrina e la prassi” (p. 110). Quelli appena riferiti sono solo alcune delle molteplici testimonianze rese a questa eccezionale figura femminile che ha impreziosito il mondo monastico e la Chiesa universale. Fedeltà alla regola benedettina, reinterpretata con rinnovata sensibilità, e attenzione alle urgenze della società costituiscono la base della sua straordinaria capacità di accoglienza e di ascolto verso chiunque visitasse il monastero.

▪ **Paolo Bustaffa**

**O**ra che i tempi della partita elettorale sono conclusi e ci sarà qualche tempo di recupero con i ballottaggi, si ripropone nella sua interezza e libera dal linguaggio degli schieramenti, la domanda sull'idea di città. Ci sono state diverse risposte da parte dei candidati prima del voto del 3-4 ottobre ma perlopiù lasciavano intravedere la lettura di singoli aspetti e la preoccupazione di ottenere un consenso. Si è frammentata la città, si sono fatte promesse per lo sviluppo del singolo ambito e troppo debole è apparso il pensiero sull'insieme.

“Per me la città – scriveva David Maria Turoldo – è quello che è: un punto in cui il complotto della vita

diventa inestricabile, una zona dove tutti i sentimenti sono vivi, si chiamano, si rincorrono, interferiscono con le radici o le ramificazioni nodose di un antico bosco”.

Questa immagine descrive una città in cui le due parti, il centro e la periferia, non si respingono ma si cercano, non tagliano i rami ma li intrecciano, non si ignorano ma chiedono di incontrarsi in nome di una comune cittadinanza.

Questo processo culturale e sociale non avviene oppure è ancora troppo fragile.

“La stessa parola ‘città’ – scrive Salvatore Settis, storico dell'arte –

## Quale idea di città?

oggi ci interroga con crescente urgenza e proprio perché anche le preziose città storiche sono assediate da periferie sempre uguali”.

Questo assedio urbanistico costringe il centro a difendersi, a chiudersi in sé stesso per proteggersi mentre il futuro della città antica e moderna – è nel dialogo tra le diversità e nella convivialità sociale delle differenze.

Nell'ultima campagna elettorale non è apparsa l'idea di “città dell'uomo” che ha mosso il pensare e l'agire in politica di Dossetti, Lazzati, La Pira, Martinazzoli, Anselmi.

Forse era troppo difficile, forse non era il momento, forse la pandemia

ha impedito di sognare, forse... L'esperienza dello smarrimento, dell'incertezza, della fragilità non avrebbe dovuto far emergere i contorni di un'altra città? Una politica mediocre ha mancato all'appuntamento ma non tutto è perduto.

“Dalla decadenza e dalla morte scrive Salvatore Settis – può venire la speranza e la vita, e l'idea di città non si sottrae a questo destino. Anche quando più incerto è il suo futuro vale sempre la pena gettare il seme di una possibile rinascita e vale la pena chiedersi come alimentarlo”.

La città si aspetta che ci siano uomini e donne pensanti, che vigilino, che siano di esempio nell'attitudine a interrogarsi, a discernere, a far memoria della fedeltà ad ammonire quando è necessario.

## Caritas Ozieri sinonimo di accoglienza efficace con i migranti e rifugiati

▪ **Stefania Sanna**

**V**erso un *Noi sempre più grande* è la frase che quest'anno Papa Francesco ha scelto per la 107ma giornata del migrante e del rifugiato, svolta a livello globale il 26 settembre. Una giornata che il mondo cattolico celebra già dal 1914 in uno spirito di accoglienza e di amore al prossimo che incarna il credo evangelico. Ecco perché nel suo messaggio il Papa precisa che *Il futuro delle nostre società è un futuro "a colori", arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace.* Con questo spirito l'attenzione al migrante e al rifugiato diventa un'opportunità di confronto e scambio sia per chi viene accolto sia per gli operatori Caritas. **La Caritas diocesana di Ozieri** è impegnata con i migranti e rifugiati dal 2011 con il primo progetto Emergenza Africa, gestendo in questi anni le tante emergenze che si sono presentate in tutti i paesi della diocesi in una collaborazione tra Enti, parrocchie e singoli che ha portato ad una realtà ben consolidata ed

efficiente nel nostro territorio. Sono tante le figure che ruotando attorno a questo settore, la signora *Giovanna Pani* vice direttrice della Caritas diocesana e referente accoglienza migranti, *Tonino Becciu* gestore del Centro di Accoglienza Straordinario "Le Grazie", nei locali di proprietà della diocesi, la dottoressa *Silvia Camaglio* Psicologa, *Antioco Bellu* mediatore culturale ed i tanti operatori e volontari. Un'equipe che opera in sinergia per favorire lo sviluppo e il dialogo tra chi arriva, lavorando per superare gli ostacoli e favorire i collegamenti tra le istituzioni e gli enti proposti per la sicurezza e la gestione pubblica di rifugiati. Un lavoro che ha una componente umana ed emotiva molto alta soprattutto perché gli operatori Caritas favoriscono il *rapporto umano, di integrazione e ricollocazione*. Negli anni le criticità gestite sono state tante, legate soprattutto ai permessi di soggiorno e alle pratiche relative al rilascio di documenti e autorizzazioni. Ma ciò che porta gli operatori Caritas a mettere il cuore e tutto l'impegno umanamente possibile in questo settore è legato alle tante storie di accoglienza



e aiuto che hanno trovato un lieto fine favorendo integrazione, ricongiungimenti familiari e soprattutto abbattimento delle barriere culturali e sociali che spesso si devono affrontare. Come la storia di *Clinton Ogiemwonyi Osamudiamen*, un ragazzo nigeriano di 17 anni arrivato ad Ozieri dopo un viaggio attraverso il deserto della Libia ed una traversata nel Mediterraneo su di un barcone. Lo sbarco a Cagliari e poi l'accoglienza ad Ozieri. Una storia che racchiude l'essenza dell'accoglienza cristiana che ha visto un giovane ragazzo ricongiungersi con la mamma che non vedeva dai sei anni e la sorellina mai conosciuta. Integrazione che passa attraverso l'opportunità di un lavoro come è successo a Camara Mohamed arrivato nel 2013 che ora

lavora con un contratto a tempo indeterminato nel panificio SPES e potrà così realizzare il suo sogno di un ricongiungimento familiare. Inserimento che passata anche attraverso lo sport con la formazione della squadra di calcio "*Black Chibudda*" dove i giovani rifugiati africani hanno potuto partecipare ad un torneo di calcio con uno spirito goliardico di integrazione. I progetti che il **CAS** (Centro Accoglienza Stranieri) porta avanti ogni giorno sono tanti come la scuola di alfabetizzazione per una conoscenza della lingua italiana che permetta l'inserimento nell'ambito lavorativo, ma anche assistenza sanitaria, ascolto e gestione delle necessità quotidiane. La storia di *Seedy Bojang*, è la dimostrazione di un inserimento andato a buon fine. *Seedy* arrivato dalla Repubblica del Gambia a 17 anni ha fatto un percorso di integrazione e di crescita che lo ha portato ad ottenere il permesso di soggiorno e ora ha un lavoro stabile e una propria indipendenza abitativa. Gli sforzi del **CAS** di questi ultimo periodo sono legati alla gestione dei rifugiati provenienti dall'Afghanistan per un'accoglienza che ancora una volta si mette in discussione e accetta la sfida di accogliere, integrare e ricollocare chi deve fuggire dal proprio paese per il dramma legato alla guerra o alle emergenze di qualsiasi natura e causa, ancora una volta proiettati verso un *Verso un Noi sempre più grande!*



### COMMENTO AL VANGELO

#### XXVIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 10 ottobre

**Mc 10, 17-27**

*In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo*

*padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.*

*Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».*

«Vendi quello che hai e seguimi». Dalla meditazione mattutina di Papa Francesco sul passo del giovane ricco, il Papa ha fatto notare che: «questo giovane che voleva andare avanti nella vita del servizio di Dio, che aveva sempre vissuto secondo i

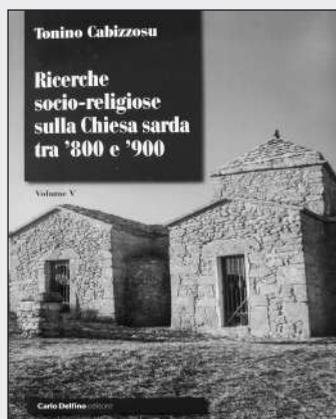
comandamenti e anche che è stato capace di attirare a sé l'amore di Gesù, quando senti la condizione che Gesù gli dà "si fece oscuro in volto e se ne andò rattristato"». In pratica «è uscito dal cuore l'atteggiamento, [...] le radici della sua personalità». Come a dire: «Sì, io voglio seguire il Signore, andare col Signore, ma le ricchezze non toccarle». Perché, ha insistito il Papa, quel giovane «era imprigionato nelle ricchezze, non era libero e per questo se ne andò triste». La gioia dunque, ha affermato il Pontefice, «è il respiro, il modo di esprimersi del cristiano». Del resto, ha fatto notare, la gioia «non è una cosa che si compra o io la faccio con lo sforzo: no, è un frutto dello Spirito Santo». [...] Ma, ha avvertito il Papa, «se noi dimentichiamo quello che ha fatto il Signore per noi, dare la vita, rigenerarci — è forte la parola, "rigenerarci", una nuova creazione come dice la liturgia — e se noi non guardiamo a quello che ci aspetta, l'incontro con Gesù Cristo, se noi non abbiamo memoria, non abbiamo speranza, non possiamo avere gioia». Magari «abbiamo sì sorrisi, sì, ma la gioia no». (Papa Francesco, Meditazione mattutina del 28 maggio 2018).

Suor Stella, *psgm*

## Nel libro di Tonino Cabizzosu uno spazio dedicato a Monti

• Giuseppe Mattioli

Con la pubblicazione del quinto volume, parte di una ricca e rigorosa collana, dal titolo "Ricerche socio-religiose sulla Chiesa sarda fra '800 e '900", il sacerdote don Tonino Cabizzosu, ordinario emerito di Storia della Chiesa contemporanea e di Archivistica Ecclesiastica presso la Facoltà di Teologia della Sardegna, attuale Vicario Episcopale per la Cultura della Diocesi di Ozieri, direttore dell'Archivio diocesano di Ozieri, parroco di Ittireddu, prosegue sul cammino intrapreso ventidue anni orsono (1999), quando pubblicò il suo primo testo, con le stesse motivazioni ideali e metodologiche. Cabizzosu, una vita dedicata alla docenza e alla ricerca, ha alle spalle, una lunghissima esperienza di trentacinque anni di docenza, il prestigioso incarico di Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari, diretto due collane: Dizionario Bibliografico dell'Episcopato Sardo e Magistero dell'Episcopato Sardo: Fonti; partecipando a tantissime iniziative letterarie storico-religiose assieme a colleghi, la nascita e la diffusione dei "Quinque Libri" nell'arcidiocesi cagliaritanica (1553-1695), tanto per citare alcuni degli incarichi ricoperti. All'attivo, l'indiscusso merito, per aver pubblicato oltre settanta opere! Quest'ultima fatica, conferma, come ve ne fosse bisogno, tutte le sue eccellenti doti di



competente scrittore, meticoloso studioso ed esperto ricercatore, che gli provengono dalla formazione presso la Scuola di Giacomo Martina all'Università gregoriana di Roma e la Scuola di Archivistica e di Biblioteconomia dell'Archivio Apostolico Vaticano, che lo hanno forgiato e fatto assurgere a principe della storiografia della Chiesa sarda. Il testo, imprescindibile per chi intende conoscere, approfondire od attingere, da fonte autorevole e qualificata, le tematiche relative alle vicende socio-religiose della Chiesa sarda, si evolve in un ampio excursus, ricco di notizie, dati ed approfondimenti, che consigliamo di leggere. E' suddiviso in cinque parti, organiche alla sua finalità: le vicende della Chiesa sarda nell'800 e '900. La prima: ricerca di storia religiosa e civile della Sardegna, si affrontano argomenti di natura storica, teologica, artistica e pastorale; la seconda: fa il punto tra clero e società isolana. La terza: scandaglia l'operato di sei vescovi nativi dell'Isola o che vi hanno lavorato nell'800/900 e ricorda due storici, decisivi nella maturazione dell'autore. La quarta: esplora i contributi forniti da religiosi/e, negli ultimi duecento anni, al tessuto sociale della Sardegna. Infine, la quinta ed ultima parte, don Tonino, la destina ad alcune "Prefazioni", presentazioni di libri o interviste. Da ultimo, mi sia consentita la licenza, ho lasciato una breve considerazione personale, da modesto cultore della storia e tradizione montina, per ringraziare pubblicamente don Tonino per il contributo dato, nell'aver inserito nel testo, raggi di luce sulla storia della parrocchia, l'antico Calice di Monti, il Priorato di San Paolo eremita, il compianto amico e collega don Renato Iori, il Liber Chronicus, di don Giommaria Casu (a cura di don Pierluigi Sini), e infine menzionando il mio testo, pubblicato in occasione dei dieci anni di vita della Confraternita, presentato da don Tonino il 5 dicembre 2015. Chiudo, per chiarire meglio l'assunto del testo, con un'interessante locuzione dello stesso autore: "Fare storia religiosa, descrivere la ricchezza dell'azione e della spiritualità cattolica, vuol dire essere attenti alla ricostruzione di questo "vissuto religioso", per non relegare la storia della Chiesa in una storia a sé, avulsa dalla realtà, quasi un corpo separato, senza interferenze o connessioni con la società civile". Consiglio che, faccio mio, ritenendolo indispensabile nel proseguo dei miei studi sulla parrocchia di Monti.

## LAUREA BULTEI

Il 20 settembre 2021 presso l'Università degli Studi La Sapienza in Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali - ISO, Corso di Laurea in Lingue e Civiltà Orientali, ha conseguito Laurea cum laude, Giovanni Dettori, discutendo la tesi dal titolo "Distinzione tra classificatori e quantificatori nella lingua cinese", Relatrice Prof.ssa Claudia A. Ciancaglioni. Congratulazioni al neo dottore e vivissimi auguri ai genitori Franco e Mina.



**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

**327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

STUDIO OCULISTICO

*Dott.ssa Assunta Zodda*

*Medico chirurgo specialista in oftalmologia*

Vistite oculistiche complete per adulti e bambini

Esame OCT (Glaucoma - Maculopatia - Retinopatia diabetica)  
Pachimetria e Topografia corneale

BULTEI, via Nazionale, 60 - ORGOSOLO, c.so Repubblica, 47 - Tel. 348 937 8653

**Vendesi a Ozieri**

orto con fabbricati - periferia di Ozieri. Per info: 345 4404 355.

**Vendesi a Ozieri**

terreno con fabbricati storici in Binzas De Mela. Per info: 345 4404 355

## BUDDUSÒ

Carlotta Piccinu,  
la piccola amazzone

Abbiamo incontrato Carlotta Piccinu, frequenta la quinta elementare e pratica equitazione da quando aveva sei anni. Aspetto fiero e composto, da vera amazzone, la sua, presenza alle sfilate dei cavalieri che accompagnano il santo nelle processioni nelle feste patronali, si fa notare chiaramente. Lei, come tanti altri ragazzi, all'ippodromo di Chilivani frequenta il Centro di Equitazione Ozierese.



Le abbiamo chiesto: com'è nata la sua passione per l'equitazione?

Questa passione è nata per l'affetto una cavalla, mi recavo tutti i giorni da lei per vederla, si chiamava Lumera, era alta, bella con il manto baio, ma soprattutto docile, ho iniziato a montarla ed ero felicissima. I miei genitori mi chiesero che sport volessi fare e senza dubbio ho scelto l'equitazione.

Frequenta con impegno e passione la scuola con il suo cavallino Fulmine, regalatole dai genitori, i quali la accompagnano e la sostengono sempre. Carlotta, attualmente, è seguita da tre istruttori bravissimi Marco, Antonio e Fabio che le insegnano tutti gli aspetti del montare a cavallo, praticando il salto a ostacoli; uniti da un'unica passione, nella scuola ha trovato tanti nuovi amici che per lei sono una seconda famiglia. Grazie all'impegno e la bravura degli istruttori ha potuto partecipare a molte gare, per lei importanti, dalle quali ha portato a casa tante vittorie. A volte anche delle sconfitte che l'hanno stimolata a impegnarsi di più, a crescere nello sport e non solo. Alla domanda se avesse voglia di continuare? Prontamente risponde: "Vorrei tanto andare avanti in questo sport per saltare sempre più in alto insieme ai miei amici di squadra".



## BUDDUSÒ

San Vincenzo de Paoli,  
l'attualità di un carisma

▪ Lucia Meloni

Il 27 settembre la Chiesa fa memoria di San Vincenzo de Paoli. Nella nostra comunità il carisma è molto presente, tanta partecipazione alle celebrazioni ma anche alle iniziative. Sicuramente le suore di Buddusò, dell'ordine delle Figlie della Carità, con la loro presenza nella Casa di Comunità e il gruppo delle volontarie vincenziane stimolano alla conoscenza e alla sensibilità del carisma stesso. Per raccontare la vita di San Vincenzo de Paoli, il suo pensiero e le sue opere, occorre avere capacità di sintesi, conoscenza dei suoi scritti, coinvolgimento nel suo carisma, tuttora affascinante e attuale. Don Angelo si è soffermato su due punti che hanno segnato la vita del grande santo. Nell'opera di S. V de Paoli si possono evidenziare principalmente due aspetti: Il primo è il servizio ai poveri e tante sono le massime che possiamo attingere dai suoi scritti: Dio ama i poveri e di conseguenza ama chi ama i poveri; I poveri sono i nostri signori e padroni; il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto, non ci devono essere ritardi; solo per citarne alcuni. I poveri sono la "nostra parte" di vita. Era fermo nel dire ai membri della sua famiglia che, anche in circostanze molto difficili, si deve essere creativi nel trovare il modo di prenderci cura dei bisogni dei sofferenti. Il secondo aspetto è quello della formazione dei sacerdoti. Vincenzo volle che i suoi sacerdoti si adoperassero per la formazione del clero. Nacquero così i primi esercizi spirituali e incontri di formazione a vario titolo. Incontri settimanali per vivere la santa vita sacerdotale. S V è stato una figura che ha cambiato il volto della Francia (1670) del suo tempo. Il Signore sceglie tutti ma ad alcuni da un carisma particolare. A lui ha dato l'amore per i poveri e il servizio al povero senza riserve. Oggi la società è molto cambiata ma il carisma di San Vincenzo, purtroppo, è molto attuale, alle vecchie povertà se ne aggiungono sempre nuove e c'è bisogno di una organizzazione continua. La Carità è superiore a tutte le regole. La giornata è stata introdotta da un triduo di preparazione tenuto da don Angelo e da don Nino. La mattina del 27 settembre la messa è stata celebrata nella cappella della casa di comunità "M. Immacolata" con gli ospiti, suore e personale, purtroppo le norme anti Covid non hanno permesso l'ingresso di altri fedeli. Alle diciotto nella chiesa di S. Anastasia la festa si è solennizzata davanti a tutta la comunità ecclesiale. Le volontarie vincenziane di Buddusò e di Alà dei Sardi hanno rinnovato L'Atto D'Impegno al carisma. I canti con la chitarra di suor Silvana, suor Anna e Mario Carru hanno animato le celebrazioni.

**TIPOGRAFIA**  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

La tua pubblicità su  
**VOCE DEL LOGUDORO**  
a partire da 11 euro + iva  
a modulo (5 x 4,5 cm)

PER CHIARIMENTI  
E PREVENTIVI SCRIVETE A  
voce del logudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

**Vendesi a Ozieri**

lotti edificabili. Per informazioni chiamare: 349 1022 597

**Necrologie**

Solo testo: euro 40  
Testo e foto: euro 50  
Doppio: euro 70

## OZIERI

## Centro storico: otto famiglie combattono con le tèrmiti

▪ **Maria Bonaria Mereu**

In via Lamarmora e in via Silvio Pellico, pieno centro storico cittadino, otto famiglie sono state "sloggiate" da un esercito di tèrmiti del legno che nel tempo hanno completamente divorato tetti, infissi interni ed esterni e pavimenti. «Ci siamo ritrovati a combattere con un esercito di dannosi insetti che hanno forma di formiche ma possiedono le ali. Esse creano grossi danni che dal punto di vista economico noi non siamo sempre in grado di affrontare – ha spiegato un abitante della casa – qualche proprietario si è dato da fare e ha operato un risanamento profondo con sostituzione di tutte le parti in legno presenti affrontando grandi spese impreviste, mentre altri hanno dovuto a malincuore abbandonare l'abitazione diventata pericolosa e invivibile. Per una soluzione definitiva occorrerebbe risanare anche la strada con dei prelievi nei pressi delle tubature dell'acqua e della rete fognaria, ma per un intervento di questa portata ci servirebbe l'aiuto del Comune». La richiesta di aiuto è stata presa in carico da Gigi Sarobba vice sindaco e assessore ai lavori pubblici della città: «Secondo me può essere configurabile tra le calamità naturali – ha dichiarato l'assessore – poiché è un fenomeno che si verifica in natura e causa grossi danni alle abitazioni. Presenterò la questione sui tavoli dell'amministrazione regionale, da parte mia e di tutta l'amministrazione grande solidarietà e tutto il sostegno possibile».

## OZIERI

## San Nicola: altre due vie avranno la luce

Anche le traverse di via Maria Carta e di largo Maria Teresa Cau - a pochi passi dalla centralissima via Aldo Moro - avranno finalmente un impianto di illuminazione pubblica. Sono trascorsi quaranta anni ma finalmente le due strade, dove attualmente risiedono diciotto famiglie, avranno la luce. Le due vie erano rimaste escluse dai lavori di realizzazione dei nuovi impianti eseguiti nel 2010, sia per mancanza dei fondi necessari sia anche perché in quegli anni erano meno popolate di adesso. «Lo scorso anno – racconta il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Gigi Sarobba nei vari incontri con i residenti, accompagnato dal consigliere delegato ai quartieri Davide Giordano, ho preso un preciso impegno che oggi finalmente diventa realtà. Dopo il progetto redatto dall'ingegnere Gian Michele Tedde dell'ufficio tecnico del Comune siamo infatti riusciti a rintracciare i fondi necessari per eseguire i lavori, che sono iniziati proprio in questi giorni e che porteranno all'installazione di quattro pali della luce nella traversa Maria Carta e sei nella traversa Maria Teresa Cau». Le opere sono eseguite dalla ditta ozierese Alessandro Nemanò e sono già a buon punto. Grande soddisfazione ha espresso il consigliere comunale con delega ai quartieri Davide Giordano. «Un'opera importante che ha a che fare con la sicurezza delle strade e dei cittadini. Dopo 40 anni di battaglie, di richieste e di inutili appelli – dice Giordano –, sono orgoglioso del fatto che siamo riusciti a mantenere un impegno preso con le famiglie residenti nelle vie sprovviste di illuminazione pubblica da anni. Dopo aver incontrato i residenti – prosegue il consigliere –, con l'assessore ai Lavori Pubblici Gigi Sarobba ci siamo messi d'impegno e abbiamo inserito nella nostra agenda questo importantissimo intervento, e oggi siamo orgogliosi dell'inizio dei lavori».

**M.B.M.**



## BUDDUSÒ

## Maratona Orient-Attivo: secondo posto per 5 studentesse dell'Istituto Tecnico

▪ **Annalisa Contu**

Prestigioso riconoscimento raggiunto da cinque studentesse dell'ITE di Buddusò che si sono classificate al secondo posto, su dieci Istituti partecipanti, nella prima edizione della Maratona Orient-Attivo, promossa dalla Fondazione ITS Mo.So.S, all'interno del progetto di Orientamento finanziato dal MI, in partenariato con le Fondazioni del territorio, ITS Efficienza Energetica, ITS Agroalimentare TagSS, ITS Turismo TAC, l'Assessorato dell'Istruzione della Regione Sardegna, l'Aspal e l'Anpal e rivolta agli Istituti superiori di secondo grado di tutto il territorio Regionale Sardo. Le cinque studentesse Nina Marrone, Melania Maureddu, Giulia Manca, Caterina Farris e Gavina Congiu che rappresentavano l'IIS "E. Fermi" di Ozieri, si sono confrontate su cinquanta domande a risposta multipla, su quesiti che riguardavano la storia dell'ITS Nazionale e il suo funzionamento; la storia dei quattro ITS Regionali sardi, composizione, regolamenti con la relativa offerta formativa e ricaduta occupazionale; lo sviluppo di idee innovative per la promozione dell'ITS e l'orientamento continuo. Alla premiazione che si è svolta a Porto Torres presso la Sala Congressi "Filippo Canu", hanno partecipato oltre alle cinque alunne, la prof.ssa Nadia Meloni (docente responsabile dell'attività) e il prof. Bastiano Viridis, in qualità di referente di plesso.

L'attività richiedeva la capacità di operare da cittadini responsabili, attuando quei processi del "saper fare", quali: capacità di interagire e lavorare con gli altri, capacità creativa, pensiero critico e consapevolezza. Attraverso la competizione tenutasi su piattaforma Mentimeter, l'attività continua di promozione attiva del sistema ITS e lo sviluppo di idee innovative, le studentesse hanno interiorizzato e disseminato il sistema delle Fondazioni, quale concreta possibilità di scelta post diploma, sviluppando competenze trasversali quali, capacità di operare da cittadini responsabili attuando processi del "saper fare", capacità di interagire e lavorare con sinergia, capacità creativa, pensiero critico e consapevolezza. Da sottolineare l'importanza degli Istituti Tecnici Superiori, sono un'ottima opzione per formarsi e prepararsi al mondo del lavoro. Sono scuole ad alta specializzazione tecnologica, nate per rispondere alla domanda di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche da parte delle imprese e costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria. Le aree tecnologiche sono diverse: dall'Efficienza energetica alla Mobilità sostenibile, alle Nuove tecnologie per la vita, Nuove tecnologie per il made in Italy, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – turismo, Tecnologie della informazione e della comunicazione.

Si possono iscrivere ai percorsi ITS i giovani di età compresa tra 18 e 29 anni in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e i giovani che hanno frequentato un percorso quadriennale di Istruzione e Formazione tecnica Professionale (IeFP) integrato da un percorso Istruzione e Formazione tecnica Superiore (IFTS) della durata di un anno.

## CALCIO

## Vincono il San Nicola Ozieri 1984 ed il Bultei, tutte battute le big di Promozione

▪ Raimondo Meledina

Giornataccia, nel campionato di Promozione regionale, per le squadre zonali, tutte sconfitte: il Budusò ha dovuto lasciare l'intera posta al forte ed organizzato Tortoli, che certamente reciterà un ruolo di primo piano nel campionato appena iniziato, i canarini dell'Ozierese che hanno accusato la seconda battuta a vuoto consecutiva, cedendo, nella gara che vedeva opposte due fra le più blasonate formazioni sarde del calcio dilettantistico, alla Tharros di Oristano, e l'Oschirese, tornata a mani vuote dal Signora Chiara nel quasi-derby col blasonato Calangianus, che pare abbia serie intenzioni di ricollocarsi al più presto nei piani alti del football sardo nei quali ha sempre veleggiato.

Nella seconda giornata del campionato di prima categoria, girone D, spiccavano due derbies, quello fra

il Pattada di Gregorio Sanna ed i bonesi dell'Atletico di Massimo Altarozzi e quello fra il Benetutti ed il Berchidda: il primo si è concluso con il più classico dei risultati di parità (1-1) che non scontenta nessuno, mentre nel secondo caso la vittoria è arrisa ai padroni di casa, che hanno regolato all'inglese le zebrette berchiddesi. Hanno invece vinto, negli incontri casalinghi che li vedevano opposti al Pozzomaggiore ed al Torpè, il Bultei di Carmelo Falchi (2-0 il risultato finale con reti di Bechere e Nurra) ed il San Nicola Ozieri 1984 di Alfonso Sannio, in quest'ultimo caso al termine di una partita mai scontata e tirata sino alla fine, che ha divertito i molti spettatori presenti e che aveva visto i giallorossi addirittura in svantaggio di un goal. In goal Antonio Chirigoni, autore di una bella e volitiva prova, che ha avuto il merito di sbloccare la gara e poi



LA FORMAZIONE DEL SAN NICOLA OZIERI 1984

Ghera e Molozzu, che hanno completato la remuntada della squadra ozierese, che conferma che dal "Meledina" sarà molto difficile per chiunque portare via punti, e promette di far divertire i suoi sempre più numerosi supporters.

Domenica ha preso avvio anche il campionato di seconda categoria, e, nella circostanza, le nostre rappresentanti del girone D, il Bottidda ed il Burgos, si sono comportate più che egregiamente, dal momento che i ragazzi di Ivo Nieddu, confermando quanto di buono si dice sul loro conto, hanno sbancato Orgosolo con tripletta di Dedola e sigillo di Sanna, e quelli di Amsicora hanno battuto l'ostico Cala Gonone per 2/1, mentre nel girone G i logudoresi del Mores di mister Virdis si sono schiantati contro

la corazzata Treselighes, una delle sicure protagoniste del torneo, tornando a casa con un pesante fardello sulla spalle.

Nei campionati di settore giovanile, infine, continua il momento delle formazioni ozieresi: nella categoria Allievi regionali fascia A1, la gara fra la Junior Ozierese ed il Francesco Bellu di Terralba è stata sospesa per un malore del direttore di gara quando gli ospiti erano in vantaggio, e dovrà ovviamente essere ripetuta, mentre i Giovanissimi regionali dell'Ozierese sono stati sconfitti dalla Pizzinnos di Macomer per 4-2. Complimenti alle squadre vincitrici, o comunque non perdenti, e gli auguri di una pronta ripresa alle soccombenti, perché si riprendano al più presto e... alla prossima!!!

## Intervista alla medaglia di bronzo Nanni Achenza

▪ Pierluigi Sini

Giovanni Achenza, oschirese doc, non nasconde l'emozione. Intervistato per il nostro settimanale, il campione Sardo vanta diversi successi. Per citare solo alcune delle decine di competizioni, nel 2009 è campione italiano con l'handbike e, successivamente, non ai Mondiali. Nelle paralimpiadi di Rjo 2016 sale sul podio con un meritato bronzo. A Tokyo 2020, solo qualche settimana fa, ennesimo successo. Il segreto del campione sardo: dare un senso positivo alla propria vita risolvendosi e guardando sempre avanti.

**Nanni, ai giochi paralimpici di Tokyo 2020 hai conquistato la medaglia di bronzo nella specialità del triathlon. Puoi raccontarci l'emozione che hai provato?**

Le emozioni sono diverse da quelle vissute alle paralimpiadi di Rjo 2016 in Brasile. Dico questo perché in quella competizione la mia vittoria è

stata una vera e propria sorpresa. A Tokyo 2020 la medaglia era di nuovo inaspettata perché c'erano degli atleti che erano decisamente più preparati di me, e io ero quasi rassegnato a prendere la medaglia di legno. A fine gara invece la sorpresa con la medaglia di bronzo al collo!

**Quella di Tokyo è la tua seconda Paralimpiade. Complessivamente che esperienza è stata?**

Sicuramente un'esperienza molto diversa da quella precedente. Infatti in quel caso, a Rjo siamo andati direttamente nel campo di gara che distava 40 chilometri dal villaggio olimpico. A Tokyo invece siamo andati nel villaggio olimpico dove abbiamo soggiornato per i 10 giorni. Qui ho condiviso le giornate con gli atleti disabili provenienti da tutte le nazioni del mondo e non sono mancate le occasioni di importanti scambi per conoscere nuove persone e quindi l'opportunità di stringere nuove e apprezzabili amicizie.



**Le paralimpiadi di Tokyo 2020, a causa della pandemia sono state rinviate di un anno. Quali difficoltà hai riscontrato nella preparazione?**

In primis, considerando la mia età attuale di 50 anni, un anno in più è molto importante e il peso si è fatto sentire. La preparazione c'è comunque stata, così come per tutti gli atleti. Considerando questo, l'atleta austriaco Florian Brungraber, medaglia d'argento, è migliorato tantissimo dall'anno 2020. Un anno fa riuscivo a batterlo tranquillamente. L'anno scorso gli avrei di sicuro reso difficile la competizione e l'argento sarebbe stato mio.

**A Tokyo l'Italia ha conquistato ben 69 medaglie. Questo è un segnale che il movimento paralimpico italiano è in forte crescita....**

Si dal punto di vista mediatico la Rai ha fatto un grande lavoro. Nel mio caso, la mia gara è stata trasmessa per intero con telecamere che hanno ripreso in diretta tutte le fasi della competizione. Per metà della gara sono stato primo e le telecamere erano puntate su di me e questo è un segnale di grande attenzione che non solo fa audience negli ascolti, ma fa crescere la voglia di mettersi in gioco e competere sportivamente.

**Perché lo sport può aiutare i ragazzi ad avere relazioni migliori?**

Lo sport dovrebbero farlo tutti perché in ogni ragazzo potrebbe esserci un campione olimpico. Coltivando la passione per lo sport già da bambini s'imparano tante cose, soprattutto a non percorrere brutte strade che possono rovinare l'esistenza stessa.

**Quali i prossimi obiettivi sportivi?**

Il 5 e il 6 novembre i mondiali ad Adu Dhabi negli Emirati Arabi, ma prima, il 17 ottobre, la pedalata a san Pietro di Sorres a Borutta, con tutta la squadra di alta velocità.



CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)  
e scopri come fare.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**